

di don Paolo Invernizzi

Lieti per il percorso fatto, consapevoli della grandezza del dono ricevuto, in vista del servizio da elargire con generosità ai fratelli, i preti novelli si affidano alle nostre preghiere e confidano il loro desiderio di essere segni della vera Speranza che è il Signore Gesù.

Sembra veramente ieri quella riunione all'inizio della terza Teologia in cui l'allora vicerettore don Davide Milanese, presentando il percorso del Quadriennio teologico, ci disse, con la sua consueta simpatia: «Attenzione che gli anni qui passano in fretta, neanche ti accorgi, pim, pum, pam... e hai già le mani in testa!».

Come dargli torto? L'ordinazione presbiterale è giunta più rapidamente di quanto potessimo immaginare. Ora siamo preti. Il Seminario ha compiuto la sua missione e noi l'abbiamo salutato con quel pizzico di malinconia che accompagna i migliori addii. Siamo contenti del percorso svolto, ne siamo davvero, come dice il nostro motto, «lieti».

La letizia ha particolarmente innervato l'ultimo mese di Seminario: essere un po' protagonisti della "Festa del primo maggio" e della "Festa dei Fiori" ci ha ricordato quanto sia anzitutto la Chiesa a gioire per la presenza di quindici nuovi "servi speciali" della missione per il Regno. L'entusiasmo del popolo di Dio ci sta mantenendo desti sulla grandezza del dono che abbiamo ricevuto: non è un gioiello da nascondere o un prezioso da indossare, ma un servizio da elargire con generosità. «Siate lieti» è l'invito infatti che desideriamo trasmettere a tutti coloro che incontreremo.

Le feste ci hanno anche rammentato quan-

to il nostro diventare preti sia già un annuncio di speranza. Certo, non abbiamo mai smesso di ribadirlo, presentando la nostra classe durante i "mensilari": l'unica Speranza della Chiesa è il Cristo Risorto. Però noi, per Lui, diamo la vita. È Lui che non vogliamo smettere di seguire, anche nel ministero presbiterale. In Lui siamo rigenerati per una speranza viva (1 Pt 1,3). Siamo resi così segno di speranza perché diamo testimonianza della Speranza, cioè il Signore, che abita in noi.

Eccoci dunque qui, quindici preti novelli, quindici "fiori" della nostra Diocesi.

Le feste si concludono, i grandi pranzi terminano, gli addobbi sono smontati, gli applausi finiscono... e i fiori appassiscono.

Che brutta immagine - si potrebbe dire - per chi ha scelto come motto *Siate lieti nella speranza*. Ma non c'è da spaventarsi. Anche chi non è botanico sa bene che è necessario che appassisca il fiore fecondato affinché maturi il frutto. E del frutto non c'è da preoccuparsi per colui rimane nel Signore, infatti: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15,16).

Al termine del cammino seminaristico e all'inizio del ministero presbiterale, grati, ci affidiamo alle preghiere dei lettori de *La Fiaccola*, perché insieme si porti frutto!

Con la S. Messa del 16 ottobre 2017, presieduta dall'Arcivescovo, è stata "inaugurata" la Basilica del Seminario, dopo i lavori per installare il nuovo impianto di riscaldamento (a pavimento nelle navate e ad aria nel presbiterio). Il buon risultato assicura finalmente un clima adatto per i mesi invernali con un giusto rapporto tra costi e resa, prima non più garantito.

Siamo riconoscenti a tutti coloro che, con la consueta generosità, vorranno contribuire per sostenere i costi di questo ulteriore intervento.

Ricordiamo che le erogazioni liberali sono detraibili dal reddito delle persone fisiche o deducibili dal reddito di impresa.

Per informazioni contattare il Segretariato per il Seminario
(02.8556278, segretariato@seminario.milano.it)

o l'Amministrazione (0331.867602, amministrazione@seminario.milano.it).

Testimoni della speranza che abita in noi